



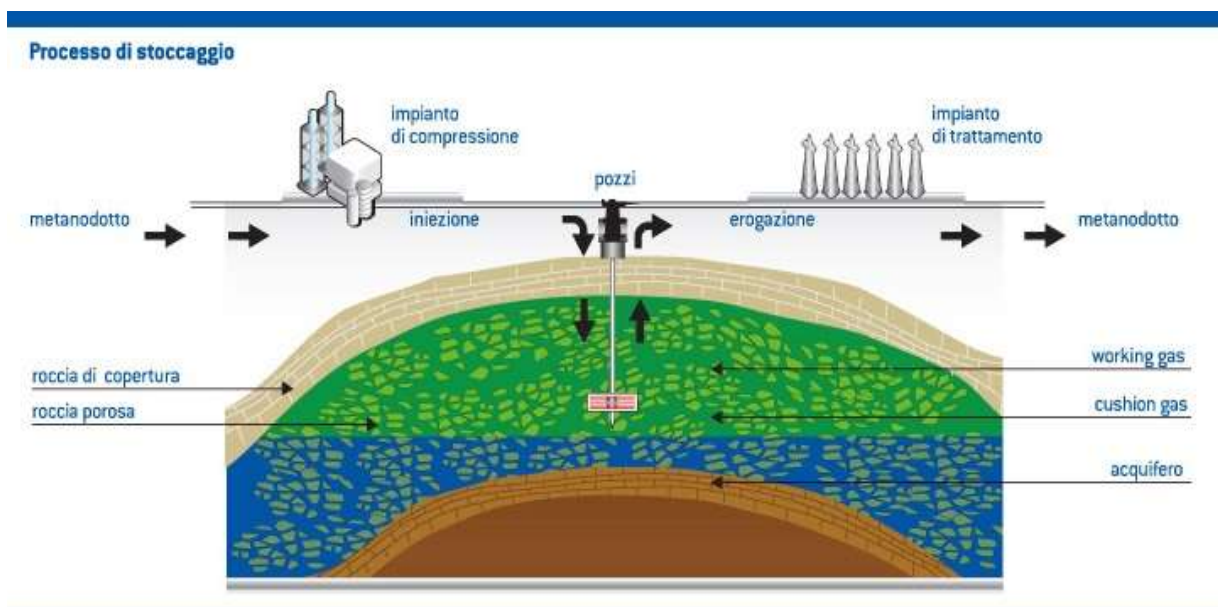
PERCHE' DICIAMO NO ALLO STOCCAGGIO DI GAS SOTTO SAN BENEDETTO

1. CHE COS'E' UNO STOCCAGGIO DI GAS NATURALE NEL SOTTOSUOLO?

Per stoccaggio si intende l'immissione ad alta pressione di gas nel sottosuolo, in **giacimenti di gas esauriti** che abbiano tipi di roccia porosa e permeabile. Inizialmente gli stoccaggi di gas servivano esclusivamente per far fronte a situazioni di emergenza o maggior consumo, ma dopo la "liberalizzazione del mercato dell'energia" i nuovi stoccaggi **hanno uno scopo puramente commerciale**: il gas naturale viene prelevato dalla rete di trasporto nazionale in estate, quando il prezzo è più basso, e successivamente reimmesso nella rete in inverno quando il costo è maggiore.

I componenti di un impianto di stoccaggio sono 3:

- 1 – **Il giacimento esaurito** – E' la struttura del sottosuolo in cui il gas viene compresso.
- 2 – **La centrale di stoccaggio** – E' un'area in cui sono presenti gli impianti di Compressione e Trattamento: gestisce il trasferimento del gas tra la rete ed il deposito del sottosuolo e viceversa. In essa sono collocate tutte le apparecchiature necessarie all'iniezione, all'estrazione, all'erogazione e al trattamento del gas. Il gas infatti deve essere trattato: il gas prelevato dalla rete viene immesso puro nel sottosuolo dove, durante il deposito, si lega alle impurità presenti, per cui una volta estratto, prima di essere reimmesso in rete deve essere nuovamente purificato.
- 3 - **I Pozzi** – Consentono l'immissione e l'estrazione del gas dal deposito sotterraneo.



2. LO STOCCAGGIO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Perché San Benedetto ?

Nel sottosuolo di San Benedetto esiste un giacimento di gas quasi completamente esaurito il cui sfruttamento è iniziato nel 1986; nel sottosuolo cittadino esiste, quindi, una struttura geologica predisposta per lo scopo. In parole grossolane, si può dire che nel sottosuolo c'è una roccia porosa, nei cui interstizi si vuole immagazzinare del gas ad alta pressione. La superficie interessata dal giacimento è di 87,22 Km², sottostante i Comuni di San Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupra, Ripatransone, Acquaviva e Montepandone ed interessa anche i Comuni abruzzesi di Martinsicuro e Colonnella. Nel 2000 in seguito alle normative Europee sulla liberalizzazione del Mercato dell'Energia, il Governo ha stabilito che venissero trasmessi i dati di tutti giacimenti italiani di metano per verificare quelli che potevano essere trasformati in stoccaggio. Nel 2006, il giacimento di San Benedetto, nonostante non avesse i requisiti di permeabilità e porosità fissati dalla legge (decreto Ministeriale 27 marzo 2001), è stato inserito tra quelli convertibili in stoccaggio.



La richiesta di concessione di stoccaggio riguarda 15,07 Km², sottostante i comuni di San Benedetto del Tronto e Montepandone, con previsione di estensione al fine di sfruttare completamente il giacimento esaurito. L'impianto richiesto avrebbe un potenziale di stoccaggio di 522 milioni di metri cubi, con valori massimi di portata di 5,94 milioni di metri cubi al giorno.

La quantità totale stoccabile nell'intero giacimento sarebbe di oltre 2 MILIARDI di metri cubi. Hanno fatto richiesta:

Gas Plus Storage Srl

Sorgenia Spa

Gaz de France International Sas/ACEA

Gas Natural SDG

La Concessione è stata assegnata ad una Joint Venture formata da Gas Plus Storage srl e GDF International Sas/Acea, di cui gas Plus è il rappresentante unico.

3. LA CENTRALE

La Centrale secondo il progetto sarà ubicata tra i quartieri Fosso dei Galli e Agraria, a meno di cento metri dalle prime case: il sito individuato per la realizzazione della centrale è infatti quello attualmente occupato da una centrale di Estrazione di Metano e da una nuova area di 10.000 mq ad essa adiacente, attualmente agricola.

L'area è situata in zona Agraria, a ridosso della parte sud dell'azienda "La Fiorita", ed è compresa tra la strada Salaria (via Torino), la linea Ferroviaria San Benedetto - Ascoli e l'adiacente Autostrada A14.



Nr	Descrizione	Mt
1	Casa Colonica	75
2	Casa quartiere Fosso de' galli	190
3	Strada salaria	220
4	Capannone "La Fiorita"	135
5	Vivaio "La Fiorita"	15
6	Casa quartiere Fosso de' galli	215
7	Casa quartiere Agraria (1)	320
8	Scuola elementare Alfortville	900

Nr	Descrizione	Mt
9	Asilo Alfortville	850
10	Asilo Nido "Il piccolo Principe"	1000
11	Casa quartiere Agraria (2)	460
12	Autostrada	35
13	Trattoria Cognigni	135
14	Piattaforma ecologica (?)	133
15	Autofficina Camion	110

Le linee gialle indicano le distanze, (fin troppo brevi) della centrale dalle principali strutture della zona. E' importantissimo sapere che le distanze indicate sui documenti sono completamente diverse da quelle reali. Secondo i documenti la centrale si troverebbe a distanze molto maggiori di quelle reali dalle abitazioni e dalle infrastrutture.

3. IMPATTO SULLA VITA QUOTIDIANA

L'impianto di stoccaggio di gas metano è un impianto estremamente pericoloso ed è classificato ad **ALTO RISCHIO DI INCIDENTE CATASTROFICO**. Per questo motivo deve soddisfare tutte le regole imposte dalla normativa SEVESO (I, II e III), una normativa molto rigida che deve essere rispettata dagli impianti di estrema pericolosità come quello in esame. L'eventuale realizzazione di questo progetto, che definire scellerato è riduttivo, avrebbe, sia durante la fase di perforazione sia durante la fase

di esercizio, delle pesanti ripercussioni su molti aspetti della vita dei cittadini:

AMBIENTE, SALUTE, SICUREZZA, PROPRIETA' e ATTIVITA'.

- **Inquinamento Acustico:** a causa forti emissioni sonore durante i 20 mesi di realizzazione. Non si riuscirà a rispettare i limiti imposti dalla legge.
- **Inquinamento dell'aria:** a seguito di consistenti emissioni di polveri, causate in fase di costruzione dal movimento terra e dal continuo passaggio di camion e, in fase di esercizio, dalla fiaccola necessaria per gestire le situazioni di sovrappressione bruciando il gas ed immettendo nell'aria inquinanti molto nocivi alla salute tra cui polveri grossolane **PM 10**, polveri sottili **PM 0.4** e nitrati di azoto. Tutto ciò finisce per aggravare la situazione di una zona già altamente inquinata ed inserita in **Fascia A** tanto che, per ordinanza del sindaco non si possono accendere stufe e forni.
- **Fuoriuscite di Idrocarburi Gassosi (perdite fuggitive)** – Le fuoriuscite nell'arco dell'anno ammontano ad 87 tonnellate, costituite per il 99% da metano, il resto è azoto e anidride carbonica. Secondo le stime dell'azienda l'ammontare delle perdite è inizialmente pari all'1,1% dello stoccato per passare a causa dell'invecchiamento degli impianti al 2% (secondo stime fatte da alcuni tecnici che lavorano in impianti di questo tipo ammonterebbero al 5%). Uno studio realizzato nella città di Firenze dall'Istituto di biometeorologia del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibimet - Cnr) sui gas serra sviluppati in ambiente urbano, ha rilevato che **le perdite di metano generano un flusso diretto nell'atmosfera che a sua volta crea un Effetto Serra addizionale.** L'anidride carbonica (CO₂) è la principale responsabile dell'Effetto Serra a causa dell'enorme quantità nell'atmosfera, ma il **metano** anche se presente in concentrazioni molto più basse, **induce un effetto serra 25 volte maggiore:** il suo contributo arriva a incidere sul totale per il 15% rispetto all'anidride carbonica.

Uso di sostanze tossiche: Il progetto prevede che per far fronte alla scarsa permeabilità e porosità del sottosuolo i 6 pozzi dopo aver attraversato due falde acquifere, gradualmente si disporranno in orizzontale proseguendo poi sotto la città per chilometri. Durante la perforazione in orizzontale per lubrificare la trivella verranno utilizzate melme oleose. Questi fluidi sono miscele a base di idrocarburi addizionate di prodotti chimici **altamente tossici e cancerogeni** per mantenere l'efficienza e l'avanzamento della trivella. Immaginate cosa potrebbe accadere se ci

fosse un riversamento di queste sostanze nella nostra falda acquifera considerando che da quest'anno la **CIIP** è stata autorizzata in caso di emergenza idrica a pompare acqua di falda per sopperire al bisogno.

- **Sicurezza (Connessa Alla Centrale):** Vale la pena ricordare che tale impianto è soggetto al rispetto della legge Seveso proprio perché ad alto rischio di incidente catastrofico. Due sono i tipi principali di incidente che si possono verificare in una centrale: I **Jet Fire**, esplosioni che si sviluppano principalmente in verticale, ed i **Flash Fire**, molto più devastanti, sono esplosioni che si sviluppano in orizzontale. Come dichiarato nel bilancio 2010 della Stogit (Stoccaggio Gas Italia, la più grande azienda italiana di stoccaggio gas facente parte del gruppo ENI) in caso di incidente per un cattivo funzionamento dell'impianto di stoccaggio non vi sarebbero assicurazioni in grado di coprire completamente gli eventuali danni alle persone, alle cose e all'ambiente. Quello di San Benedetto sarebbe il primo stoccaggio realizzato sotto una città. C'è un solo precedente, quello della città di Sacramento negli Stati Uniti: l'impianto non è stato mai fatto proprio per la mancanza di una assicurazione disposta a coprire tali rischi.

Sicurezza (Connessa Al Deposito Sotterraneo): La "Cap Rock", come sopra esposto, è la roccia di copertura, costituita da strati di argille (argille del Santerno) che dovrebbe sigillare il deposito e impedire al gas di risalire in superficie. Secondo uno studio dello spin-off dell'Università di Camerino, Terre.it, essendo attraversata da un moto di faglia, non si possono escludere delle fratturazioni al suo interno, per cui il gas potrebbe migrare attraverso di queste in superficie. Cosa potrebbe succedere se del gas risalisse attraverso queste fratture e si accumulasse in un locale al piano terra di qualche abitazione? Negli Stati Uniti si sono verificate alcune esplosioni dovute a questo fenomeno (correlato però al fracking): tutti i superstiti hanno detto di non essersi accorti di nulla e di non aver sentito odore di gas, questo perché il gas metano è inodore e nel periodo di stoccaggio nel sottosuolo perde l'odore che gli viene dato artificialmente dal mercaptano. Il fatto che la "Cap Rock" non presenti delle fratture non significa che in futuro non possa presentarne. La presenza di una attività sismica, e la nostra zona è molto attiva dal punto di vista sismico, può determinare in ogni momento la formazione di fratture attraverso le quali il gas può trovare le sue vie di fuga. A tal proposito l'ARPAM di Ancona ha scritto nero su bianco che nutre dubbi sulla tenuta del giacimento.

- **SUBSIDENZA E SISMICITÀ** : E' appurato che il processo di estrazione del gas dal sottosuolo ha come effetto l'abbassamento verticale del suolo stesso: tale fenomeno è chiamato subsidenza. Da osservazioni satellitari risulta che da quando è iniziata l'attività estrattiva a San Benedetto, il suolo si è abbassato di 11 cm in zona agraria, e di 8 cm in zona Sant'Antonio a San Benedetto. Il processo di stoccaggio, prevede una volta l'anno il processo di iniezione ad alta pressione ed una volta quello di estrazione del gas sottoponendo il sottosuolo a due sollecitazioni di verso opposto: una volta all'innalzamento, ed una volta all'abbassamento con intuibili ripercussioni sulla sismicità del luogo a causa di sollecitazioni delle faglie. Sono in molti a pensare ed a sostenere, non solo tra i profani, che il terremoto in Emilia sia stato, se non causato, quanto meno accelerato, stimolato e/o amplificato dalle sollecitazioni dovute agli stoccaggi ed alle trivelle. E' lo stesso Ministero ad affermare la relazione tra stoccaggi e terremoti. Tra le prescrizioni della commissione CTVIA si legge:

“Qualora la sismicità registrata, in un raggio di 10 Km dai “fondo pozzo” dello stoccaggio, durante le operazioni di gestione dello stoccaggio stesso, anche successivamente al fermo dell'impianto, uguagli o superi la Magnitudo Locale di 3.0, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti opportuni (ivi inclusa la chiusura dell'impianto) atti a riportare la Magnitudo Locale massima dei sismi a valori inferiori a 2.0.”

- **Effetti Negativi Sul Turismo:** San Benedetto è una città che ha tra le sue principali attività il Turismo; è evidente che la presenza di un simile impianto a così alto rischio avrebbe una sicura ricaduta di immagine che si ripercuoterebbe su questa attività. Sulle porte delle camere d'albergo campeggerebbe in bella mostra il piano di evacuazione in caso di incidente, e il suo biglietto da visita diventerebbe, oltre che la puzza dovuta alle perdite fuggitive, la fiaccola sempre accesa di 30 metri visibile in primis dal casello dell'autostrada ma soprattutto dalla spiaggia: la città con i 2 ...fari.

Svalutazione Degli Immobili E Di Tutte Le Attività Commerciali: è evidente che anche in questo caso, in seguito ai punti sopra elencati si avrebbe, all'indomani dell'approvazione dell'impianto, una perdita di valore di tutti gli immobili e delle attività commerciali. A tal proposito c'è uno studio americano che ha appurato che la svalutazione di immobili ed attività aumenta man mano che ci si avvicina all'impianto.

5 - UNA DOMANDA IMPORTANTE DA PORSI E': **L'IMPIANTO SERVE?**

La risposta è semplice: **NO, NON SERVE !!!!.**

L'Italia ha una capacità di stoccaggio pari a 15 Miliardi di metri cubi di gas che,

con le sovrappressioni scelleratamente autorizzate in alcuni stoccaggi, arriverà a 20 miliardi di metri cubi. La sua riserva strategica è indicata in 5 miliardi di metri cubi. Quindi la capacità di stoccaggio è 3 - 4 volte la riserva strategica. Inoltre, negli ultimi anni si è avuta un notevole diminuzione del consumo di gas che è tornato ai livelli di 30 anni fa. Gli stoccaggi che vogliono realizzare sono esclusivamente di tipo commerciale e servono soprattutto ai paesi del nord Europa. Fanno parte del progetto, nato nel 1996 e ribadito nel documento del SEN (strategia energetica nazionale) stilato dal ministro Passera sotto il governo Monti, di fare dell'Italia l'Hub del gas dell'Europa.

6 - A CHE PUNTO SIAMO

In linea di massima, le fasi principali del procedimento sono:

la procedura di VIA (Valutazione di impatto ambientale Regionale e Ministeriale);
l'analisi del rapporto preliminare di sicurezza, necessario per l'ottenimento del NOF (nulla osta di fattibilità), che viene rilasciato dal CTR (comitato tecnico regionale). Se i 2 procedimenti ottengono entrambi parere positivo, si arriva alla Conferenza dei servizi Stato-Regione, in cui la Regione può negare o concedere l'intesa allo stato per la realizzazione dell'impianto.

I tecnici del CTR hanno espresso parere positivo per quanto riguarda il rapporto preliminare di Sicurezza. Anche la VIA si è Conclusa con parere favorevole: il 14/12/2012 è stato dato parere favorevole dalla Commissione Tecnica Ministeriale, mentre il 18/03/2013 è stato dato parere favorevole dai Tecnici Regionali Velia Cremonesi e David Piccinini.

Ultimi eventi:

Il 18 Dicembre 2012 il CTR (Comitato Tecnico Regionale), ha approvato il Rapporto preliminare di Sicurezza. Tale parere è condizione essenziale per ottenere il nulla osta di fattibilità da parte del Ministero. Con grande sorpresa il parere favorevole è stato firmato anche dal rappresentante del Sindaco di SBT, l'Ingegnere Germano Polidori, che nella fase iniziale del procedimento, dopo la prima conferenza dei servizi, si era dichiarato incompetente riguardo alla questione. Tale firma favorevole all'impianto è arrivata dopo che lo stesso dirigente comunale, aveva firmato l'opposizione all'impianto al termine dei lavori della Commissione Comunale presieduta dal Geologo Cappelli e che era rimasta delusa dalla scarsità delle risposte della Gas Plus alle osservazioni presentate.

Inoltre nessuno dei Tecnici, nonostante la cosa sia stata fatta notare più volte, anche in sede di osservazioni presentate, nota la sostituzione sulla cartina del quartiere Agraria con la Località Sentina, e gli errori nella tabella delle distanze che collocano la centrale in una zona lontana da infrastrutture sensibili.

Infatti il **7 Febbraio 2013**, su richiesta del direttore Regionale del CTR si sono riuniti, come membri del gruppo di lavoro del CTR, il coordinatore del gruppo e comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno Ing. Achille Cipriani, l'ingegnere Roberto Paoletti del Comando di Ascoli Piceno, l'ingegnere Germano Polidori per il Comune di San Benedetto del Tronto e, per la Regione Marche, l'ingegnere Susanna Balducci. Avrebbero potuto chiedere l'invalidamento del procedimento a seguito dell'errore sopracitato e dagli altri che avrebbero potuto trovare da una attenta analisi dei documenti. Hanno invece preferito minimizzare declassando l'errore a puro errore formale ed ininfluenza, mentre ben altre sono le conseguenze. Il **18 Marzo 2013** è arrivato il parere favorevole alla VIA a firma del tecnico David Piccinini e del responsabile del procedimento Velia Cremonesi. Il **19 Giugno 2014** viene firmato il Decreto di approvazione della VIA da parte dei Ministri dell'Ambiente e del Turismo. Si va alla Conferenza dei Servizi (?).

Prima del **3 Ottobre 2014** sono stati presentati 4 ricorsi al TAR: uno del Comune di San Benedetto e dei comuni limitrofi, uno dalla Regione Abruzzo, uno dall'Associazione Ambiente e salute nel Piceno ed uno dal M5S di San Benedetto.

Il **12 Novembre 2014** diventa legge il decreto Sblocca Italia : con questa legge, i nostri diritti quali la salute, l'ambiente, la proprietà, l'impresa vengono regalati alle multinazionali degli idrocarburi: anticipando l'abolizione del titolo V della Costituzione Italiana gli enti locali ed i cittadini vengono completamente esclusi dai processi decisionali in materia, gli impianti petroliferi e relativi al gas vengono dichiarati strategici nazionali , urgenti ed indifferibili, il che potrebbe anche portare alla loro militarizzazione, si decreta inoltre la privatizzazione dell'acqua a dispetto del referendum.

Intanto, grazie allo studio geologico di Martinsicuro, Pegaso, che ha esaminato lo studio di microzonazione sismica commissionato dal Comune di San Benedetto, sono state rilevate ulteriori gravi criticità dal punto di vista geologico incompatibili con l'impianto. Forti di queste novità abbiamo informato il prefetto di Ascoli Piceno, responsabile della sicurezza dei cittadini, ed abbiamo avuto un colloquio con le

massime autorità della Regione affinché venga avviato il procedimento di revisione della VIA : ci attendiamo che alle parole seguano i fatti.

Fondamentale è in questa fase la partecipazione dei cittadini. La lotta è ancora più dura, ma se saremo uniti vinceremo.

www.wix.com/ambientesalutepiceno/aspc



Ambiente e Salute nel Piceno